

bisogni della Sicilia e le ingiustizie e le ingratitudini dei suoi Governi.

Tutto la Sicilia ha consacrato per la bellezza, la grandezza e l'avvenire d'Italia, ricchezza, fiorente gioventù, affetti, avvenire, tradizioni, ricordi! Fate che non esca dal sogno in cui è stata profondamente addormentata. Vi chiederebbe conto di tanto inumano, ingiusto trattamento! (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Farioli, Manenti e Casoli:

« La Camera ritenuta la necessità che le opere di ricostruzione dei paesi colpiti dal terremoto del 6-7 settembre 1920 siano proseguite con alacrità costante senza arresti o ritardi a sollievo delle popolazioni colpite e nell'interesse del pubblico erario;

invita il Governo a procedere al riguardo in tempo utile con opportuni ed adeguati stanziamenti ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da 30 deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Farioli ha facoltà di svolgerlo.

FARIOLI. Onorevoli colleghi, dirò poche parole. Non vi spaventate nel sentirmi cominciare con questo preambolo. Per fortuna la retorica non credo sia ancora una malattia infettiva, comunque spero di esserne immune.

Col mio ordine del giorno io desidero soltanto richiamare l'attenzione del Governo sopra un problema del quale qui non è stata fatta ancora parola in modo particolare. C'era l'ordine del giorno proposto dal collega onorevole Adolfo Ferrari, che ha ritenuto opportuno di non svolgerlo, e si è avuta la gratitudine del Presidente.

Intendo riferirmi al terremoto del 6-7 settembre 1920 che ha colpito le provincie tosco-emiliane.

Lascio da parte alcune considerazioni che pur sarebbero necessarie, relativamente alla applicazione delle leggi che regolano il concorso dello Stato nella ricostruzione dei paesi terremotati, per adattare i provvedimenti alle condizioni speciali dei luoghi. Considerazioni e raccomandazioni che farò al ministro dei lavori pubblici in sede più opportuna.

Voglio soltanto richiamare l'attenzione del ministro su uno stato di fatto: i lavori del terremoto in quelle zone potrebbero essere condotti a termine in un periodo

piuttosto breve, se vi fossero gli stanziamenti adeguati, e se questi fossero fatti opportunamente.

Qui non è il caso di chiedere nulla che il ministro non possa dare.

La spesa per la ricostruzione delle terre devastate dal terremoto voi la dovete comunque sostenere. Sarà bene che il Governo faccia ogni sforzo per poter dare in tempo utile.

Da rilievi potuti fare anche schematicamente, si può dedurre che i lavori per i danni terremoto nelle zone tosco-emiliane possono essere compiuti entro un breve periodo, almeno i lavori di sistemazione e di ricostruzione di case, forse entro il 1923; ma conviene che i lavori possano essere eseguiti in modo senza interruzioni e nel loro ordine naturale. Ciò dipenderà dal modo come saranno corrisposti i fondi.

Ora, questi stanziamenti noi richiediamo anche nell'interesse dell'erario.

Voi dovete mantenere pesanti uffici, magazzini ed officine per la ricostruzione dei paesi devastati dal terremoto, uffici necessari, ma che costano doversi milioni.

Ora non è conveniente che questi organismi che pure funzionano lodevolmente, almeno per quanto mi consta, restino forzatamente inoperosi o quanto meno siano ritardati nell'opera loro. Ciò per la dignità della loro funzione, nell'interesse dello Stato e anche per la tranquillità degli interessati. Aggiungete la maggiore spesa per la ripresa saltuaria dei lavori lasciati a metà, la fluttuazione conseguente della mano d'opera che non può essere tutta locale, e calcolatene il danno che ne deriva.

Noi chiediamo su questo problema all'onorevole ministro una dichiarazione, in seguito alla quale ci riserbiamo la nostra azione qui in Parlamento.

Sarà bene che l'onorevole ministro prenda nota anche del fatto che le zone colpite dal terremoto penultimo, sono le più disgraziate d'Italia. Si può parlare di Sicilia, di Sardegna, di terre meridionali; ma si deve parlare anche delle alte zone appenniniche della nostra regione tosco-emiliana, nelle quali la miseria e la mancanza di comodità non sono certo inferiori a nessuna delle altre zone d'Italia.

Per questo è necessario che il Governo provveda immediatamente, per dar sollievo a quelle popolazioni non solo, ma anche per evitare di spendere milioni che non vadano direttamente e propriamente alla ricostruzione delle terre devastate dal terre-